

---

## **Servizio civile: Spadafora (ministro), “23mila gli operatori volontari di nuovo in attività”**

“Il piano per la riattivazione dei progetti di servizio civile universale provvisoriamente sospesi a causa dell'emergenza Covid-19, annunciato lo scorso 30 marzo e reso operativo il 4 aprile scorso, ha dato i risultati auspicati: sono 23mila gli operatori volontari da oggi di nuovo in servizio attivo e qualcun altro si aggiungerà nei giorni a venire”. Lo dichiara il ministro per le Politiche giovanili e lo sport Vincenzo Spadafora. “Nelle scorse settimane, grazie all'impegno degli enti di servizio civile e alla volontà dei giovani operatori, l'attività non si era comunque mai del tutto fermata in molte aree del territorio, laddove c'erano le condizioni e i progetti erano già incentrati su interventi direttamente connessi alla gestione dell'emergenza, hanno continuato ad operare, anche nei giorni più complicati, oltre 3.200 volontari”. Sui canali social del Dipartimento sono state raccontate le loro storie con l'hashtag #noirestiamoconvoi. Da oggi, “lungo tutta la nostra penisola, i volontari – spiega il ministro – che restano accanto alle proprie comunità sono diventati 23mila. Impegnati attivamente a difendere la patria, come vuole la loro scelta di volontari di servizio civile universale, esercitano in prima persona quella cittadinanza attiva ancora più importante in situazioni di emergenza come quella che stiamo vivendo”. Tra i volontari “ci sono anche giovani che avevano scelto di svolgere il servizio civile all'estero e nei Corpi civili di pace e che, costretti a rientrare in Italia a causa dell'emergenza, hanno scelto di proseguire l'attività nel nostro Paese nei progetti rivisitati dagli enti. Sono poco più di un centinaio ma vanno menzionati perché il loro spirito di solidarietà e il sentirsi attori principali nella difesa della patria li ha motivati a continuare il proprio servizio seppure in modo molto diverso rispetto alle originarie aspirazioni. A loro si aggiungono un altro centinaio di giovani che invece hanno potuto trattenersi all'estero e oggi proseguono le proprie attività di servizio civile in altri Paesi, seppure con molta cautela e per la maggior parte dei casi da remoto”.

Gianni Borsa